

Le principali realtà del polo hanno costituito un comitato promotore - Sostegno dalla Giunta

Aerospaziale, prove di distretto

Nell'area operano 28 gruppi con un fatturato totale di 450 milioni

Caterina Proietti
FOLIGNO

Innumeri confermano le ambizioni. Il settore dell'aeronautica in Umbria sembra avere tutte le carte in regola per competere con i grandi distretti nazionali e va verso al costituzione di un distretto.

A favore di un progetto che sta prendendo forma proprio in questi giorni ci sono la tradizione, un trend in forte crescita del settore e soprattutto diverse realtà produttive che hanno deciso di "fare sistema" per essere più competitive sul mercato.

Il territorio regionale ospita infatti 28 aziende impegnate a vario titolo nella filiera aerospaziale, di cui dieci costituiscono il nucleo forte, quello cioè con i fatturati più alti. Il valore di produzione si aggira intorno ai 450 milioni di euro l'anno e in tutto sono ormai 2.500 le unità lavorative. Solo negli ultimi cinque anni, conferma uno studio preliminare di Confindustria, l'occupazione del comparto è aumentata di circa il 50%. Cifre destinate a trasformarsi in un volano innovativo di sviluppo per la crescita del tessuto economico umbro.

Tra Foligno, Trevi e Terni operano le sei aziende da cui è nato il comitato promotore di un "distretto aerospaziale umbro": Umbra Cuscinetti, O.m.a, Fucine Umbre, Garofoli Spa, Era Electronics System e Costruzioni meccaniche Ncm. Sul mercato l'Umbria riversa ogni anno tonnellate di forgiati a caldo come i componenti per i carrelli di atterraggio degli aeromobili, le lavorazioni meccaniche, i sistemi tecnici di costruzione e una vasta gamma di applicazioni. Escono da qui i rotori degli aeromobili, gli equipaggiamenti speciali, le ruote, i freni, gli shelter, i sistemi di controllo e i simulatori speciali. Prodotti di altissima precisione, acquistati poi su larga scala da clienti come la Boeing Airbus, Agusta, Bombardier. «Per la prima volta le aziende del settore hanno deciso di presentarsi sul mercato come sistema», spiega Antonio Alunni, presidente della piccola industria di Confindustria Umbria.

L'obiettivo è quello di costituire in tempi brevi questo distretto per poi partecipare al salone internazionale di Parigi-Le Bourget a giugno 2009. L'idea è stata sostenuta sin dalla nascita

anche dalla Regione Umbria. La costituzione di un distretto significherebbe infatti aprire una nuova strada per la ricerca in un comparto ad alto contenuto tecnologico e con standard di competenze molto elevati. «Questo polo rientra nel patto economico per lo sviluppo - precisa la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti -. La presenza di tante eccellenze è la testimonianza che una realtà piccola come l'Umbria può competere a livelli molto alti».

Punto di riferimento per il futuro sono i due grandi distretti aerospaziali italiani, quello del Lazio e della Puglia. «Non vogliamo essere loro antagonisti - spiega Alunni - ma complementari, seguendo una politica che si fonda sull'aggregazione di tutte queste piccole, medie e grandi aziende». La Puglia rimane un punto di riferimento ambizioso con i suoi 700 milioni di fatturato, gli oltre duemila e novecento addetti nelle grandi aziende appartenenti per la maggior parte al gruppo Finmeccanica (tra cui Alenia Aeronautica, Alenia Composite, AgustaWestland), a cui si aggiungono gli 851 delle piccole società.